



Tripoli

Nella capitale migliaia in piazza per "festeggiare" la vittoria sui ribelli. Ma è solo la propaganda del regime

L'ultima minaccia del rais all'Europa

“Se cado sarò invasa da immigrati”

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO NIGRO

TRIPOLI

GHEDDAFI continua a fare il suo gioco. Innanzitutto continua a blandire e minacciare il mondo. Ripete all'Europa che «senza di me sarete invasi dal miglaja di immigrati, che nessuno sarà in grado di fermare». Poi ripete che se salta lui «arriveranno i terroristi, Bin Laden verrà a installarsi in Nord Africa, attaccheranno la Sesta flotta americana, ci saranno degli atti di pirateria qui, alle vostre porte». La verità è che il Colonnello nel suo delirio geopolitico comunque è entrato in una fase in cui non ha più paura. Sono passati 20 giorni dall'i-

La mattina il falso annuncio: «La guerra è finita, riprese le roccaforti dei ribelli»

nizio della rivolta libica, più o meno 15 da quando Bengasi è sotto il controllo dei ribelli, e una delle condizioni psicologiche e politiche per le quali un leader sotto attacco possa essere convinto a cedere è stata ampiamente superata. La giornata di ieri, in cui la propaganda gheddafi ha mobilitato il popolo di Tripoli in una coreografia massiccia, è stata l'ulteriore punto di svolta in un percorso che sembra avere un solo esito: visto che non ha paura, Gheddafi potrebbe rimanere al suo posto.

Alle 5,30, prima dell'alba, è esplosa improvvisa una sparatoria massiccia. Ci sono due versioni: una vede un attacco di ribelli o di una fazione gheddafiata dissidente, sulla strada dell'aeroporto mili-

tare di Maatiga, vicinissimo al centro della città. Poco alla volta però la sparatoria ha cambiato segno e stioni. All'inizio erano in azione chiaramente armi pesanti, ma ora dopo ora la forza degli spari si è ridotta mentre l'intensità e la provenienza è aumentata. Segno che armi leggere, Kalashnikov e pistole, erano stati dati in mano alle milizie e ai cittadini, e che l'ordine era stato di scendere in strada e «festeggiare». E infatti già alle 10 del mattino cortei di auto di militanti, con giovani e vecchi venivano portati in

processione davanti agli occhi dei giornalisti, oppure nella Piazza Verde ingolfando il lungomare. Centinaia di auto per migliaia di persone. Se quella del mattino presto era stato effettivamente un tentativo di assalto o di penetrazione in città, le sparatorie di gioia potrebbero essere state una copertura decisa in pochi minuti per nascondere lo scontro. Il che dimostrerebbe che il Colonnello in poche ore sarebbe riuscito a mobilitare migliaia di persone, a dare ordine di armarsi (ieri anche i civili sparavano in aria) e

fatti convergere sulla Piazza Verde.

L'altra ipotesi è che dalla mattina di sabato, per rispondere alle proteste del venerdì soffocate nel sangue e nei lacrimogeni, Gheddafi avesse dato ordine di mobilitare Tripoli. Una super-processione ar-

RIP
REPUBBLICATI

Video. Parla Oksana, l'ex infermiera di Gheddafi: «La mia vita col rais»

mata, dura e combattiva, di fronte ai giornalisti, quindi rivolta al mondo, e di rimbalzo indirizzata rivolta al popolo di tutta la Libia. Lo slogan lanciato per portare la gente in piazza era ripreso da radio e televisioni dalle 7 del mattino: «Abbiamo raggiunto una tregua con i tribbi, la guerra è finita, scendiamo in piazza». Altri messaggi falsi per convincere i sostenitori alla massima mobilitazione erano «abbiamo riconquistato tutte le città in mano ai terroristi, Zawiya, Ras Lanus e anche Bengasi». Una bugia pronunziata

I miliziani applicano contro gli oppositori la strategia "uccidi e nascondi"

de e nasconde i cadaveri degli oppositori a Tsjura, il quartiere ribelle alla periferia Ovest in cui ogni notte la polizia segreta uccide o sequestra un membro di ciascuna famiglia per avere in mano ostaggi. «Uccide e nasconde» i ribelli di Zawiya, la cittadina che da giorni è circondata dai suoi uomini e viene cotta a fuoco lento, per evitare che foto di morti o informazioni su stragi finiscano in giro nel mondo.

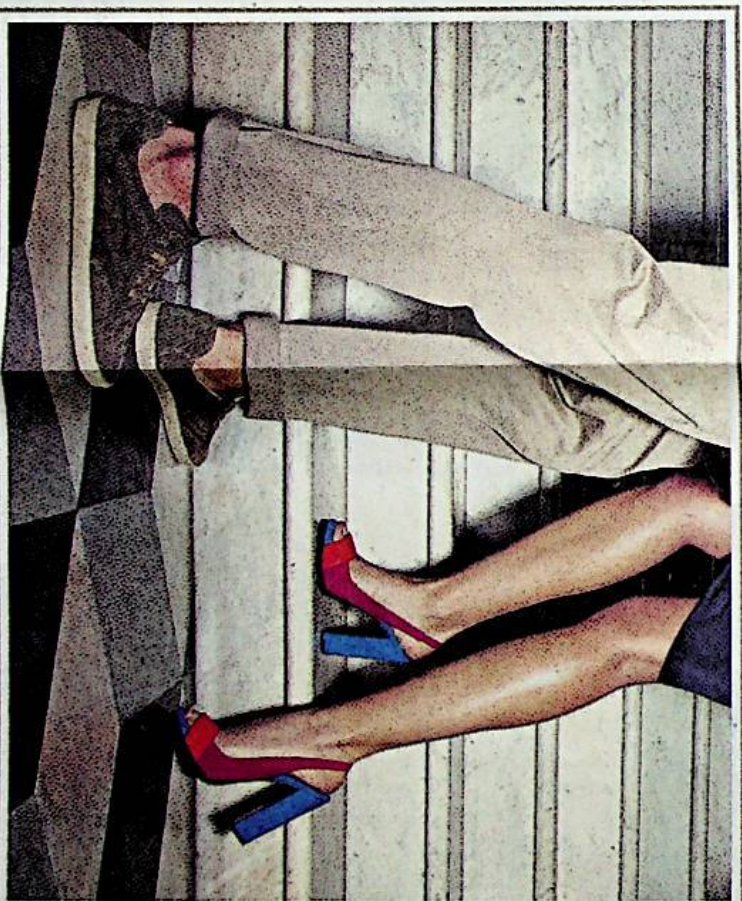
Un altro esempio del "nascondere" sono le interviste come quella del Colonnello che Gheddafi o quelle di suo figlio. Saifert sera ha raddorzo le parole del padre, dicendo che «se non ci aiuta contro Al Qaeda (i ribelli) sono sempre terroristi, ndr), l'Italia e l'Eni usciranno dalla Libia». Ancora un pezzo di propaganda mentre prosegue l'offensiva militare. E quando la 32esima Brigata guidata dal figlio Khamis avrà finito il lavoro sporco nell'Ovest, di sicuro una alla volta proverà ad attaccare le città della Ciemenica, fermandosi forse soltanto prima di Bengasi. Uccidi e nascondi.

Il caso



Otto 007 britannici presi dagli insorti e poi rilasciati

BENGASI — Otto uomini delle Sas, le forze speciali britanniche, catturati dai ribelli sabato, sono stati rilasciati ieri a Bengasi. Aterrati con un elicottero, avrebbero avuto il compito di scortare un diplomatico di Londra per avviare contatti con l'opposizione libica. La versione ufficiale del Ministero degli Esteri è accolta con scetticismo: «Perché infiltrarsi di soppiatto, senza avvertirci?», dice un portavoce dei ribelli.



WAN CLUB Nuova Gioca 10404 WOMAN ROSE COLLECTION; Foto 52412

MILANO ROMA TORINO CAPRI CANNES PARIS MOSCOW BANGU DOHA BEIJING TOKYO ST. MONTIZ
www.santonishoes.it

